



VI CONGRESSO GEOGRAFICO ITA-
LIANO * VENEZIA, 26-31 MAGGIO 1907

Venezia, 15 Gennaio 1907.

L. prof. on. P. A. Saccardo
Padova

Le scrivo dal letto ove sono confinato da una febbre reumatica; spero quindi se la calligrafia non menta il suo nome, almeno le stiano all'età mistologica.

Approfitto subito della S. Le. cortese offerta mandandole un elenco di specie di Arguillan sulle quali vedo qualche dubbio se vi può purgare contraddizione colle figure date da Michiel. Del resto non può male mettere avanti all'opinione di Michiel quella di Pontedera.

Quanto all'altra questione, cioè della stampa di quel che resta del Michiel in parte dell'Istituto è meglio non parlarne affatto. Uno degli anni scorsi la scrissi a lungo sul modo con cui fu trattato l'affare Rinis ed espressi il mio dispetto; non ardo esporvi un'altra volta. Vuol dire che o verrà qualche occasione e se approfitterò o non verrà e non sarà la più gran disgrazia del mondo perché io non ho mai creduto che i miei lavori siano necessari ad illuminare il 2° Europa scientifica, anzi il rifiuto degli Istituti che pur ne avrebbero

la missione, tenterette a provare il contrario.
"Tiveremmi innanz" come disse il patriota
Sciesa e non te ve parli più, a vens che,
torna a ripetere con capiti un' occasione.
Vi sono ostacoli che non vi scoraggiano, anzi
vi danno ansa a lavorare di più per super-
varli, come è avvenuto in altre congiunture,
ma in questo caso fu una porta chiusa in faccia
in modo sì garbato, che davvero non vien la
tentazione di poner il candelotto per farcela
riaprire. Meritabile piuttosto vi desse la scalata
per entrare per la finestra a rispetto di chi
vuol farla da padrone, ma i miei lavori non
intendo improdù e, se l'unanimità dell'Istituto
(almeno sei membri e poi presenti) credette di star
col padrone, vuol dire che essi erano perfettamente
persuasi che egli aveva ragione, non solo per quanto
riguarda il fabbrigo del tipografo, ma per quelli
altri argomenti di cui già ebbi a parlare nella
lettera sopraindicata. E del resto uno tra i membri
effettivi venne a casa a ripetermeli, mostrandomene
perfettamente persuaso. Io non potei che apprezzar la
sua franchezza, ma appunto perciò mi persuasi a
non rinnovare tentativi di porte perché pensai: se
i miei stessi amici personali mi votarono contro,

è sicuro che la cosa o era illegale o ne aveva
tutte le apparenze. Non una voce infatti si alzò
a mio favore e perciò io dovetti preparare un giorno
lista che aveva saputo tutto (perdi questo fedele
secreto non tal per modo di dire) ed era venuto anche
egli a raccontarmi la cosa, di non scrivere, com'era
sua intenzione, un articolo feroce contro l'Istituto.
Per persuaderlo gli mandai copia dello Statuto e Rego-
lamenti affinché egli si persuadesse che era un diritto,
una facoltà, non un dovere quello di pubblicare lavori
di estraneo, che o era il limite nelle pagine ecc., infatti
riuscì a persuaderlo. Perdi, se anno polemizzare sopra
le cose , evita le polemiche sopra le persone e qui si
facette trattato della mia povera persona. Anzi la mia
gran meraviglia è il vedere come uomini superiori che lo
chiamavano Mathiol, Guilandino, Buffon, Blainville ecc.
li hanno abbandonati a ripre questioni personali, il che
li impicciolisce agli oculi nostri. Ma loro erano grandi ed,
ante la soffrono qualche diminuzione, restano sempre abba-
stanza grandi; ~~ecc~~ io che son piccolo, le mi impicciolis-
co, che cosa rimane di me? Zero e questo bisogna evitarlo,
meglio esser una frazione minuscola che zero niente.

Con saluti e rinnovati ringraziamenti mi dica

Obbligato
Ettore Debonis